



DE PROFUNDIS PER LA LATERIZI GIVARINI

La zarina decaduta del mattone

Li ha messi in cassa integrazione per due anni, con stipendi a singhiozzo. E adesso ha deciso di lasciarli a casa ripartendo con una società nuova di zecca che controllerà al 75%, dicono i sindacati. Insomma, sarà sempre sua.

Lei è la zarina del mattone Rossella Rodelli Giavarini, amministratore delegato dell'omonima azienda di famiglia, nonché ex presidente nazionale della Confindustria degli edili (oggi è pur sempre il numero due), ex vicepresidente dell'Unione parmense degli industriali, cavaliere del lavoro e chi più ne ha più ne metta. Loro sono i suoi dipendenti dello stabilimento di San Secondo, da due mesi senza busta paga, costretti ad implorare la mobilità. Gli stessi che ha definito in un'intervista di un paio d'anni fa «i pilastri» e «la forza» della sua azienda, acquisita per diritto matrimoniale quando ha infilato l'anello al dito di Vincenzo Giavarini, rampollo del secolare impero del laterizio.

Una forza, quella dei sottoposti, di cui ha dimostrato di poter fare a meno già dal 2009 quando,



A San Secondo resterà
soltanto un magazzino.
E i dipendenti, senza
stipendio e in cassa
integrazione, insorgono

dopo averne cassintegrati 25, ne ha tenuti soltanto un paio. Quanto basta per commercializzare prodotti realizzati da altri, in terra bolognese. Se non avesse fatto l'imprenditrice sarebbe stata giornalista, dice la regina del mattone. Di certo sui giornali c'è finita spesso anche nei giorni scorsi, quando i suoi «ex pilastri», hanno presidiato dalle 6.30 di mercoledì 18 gennaio i cancelli dello stabilimento di San Secondo, bloccando i camion e sfidando il freddo polare per ottenere i due stipendi arretrati.

I sindacalisti di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil dicono che la Laterizi Giavarini si è comportata male, ricordando come la promessa di un rilancio dell'azienda sia stata tradita. E anche adesso che appare intenzionata a ripartire con una nuova società, la Giavarini non intende riassumere i suoi ex lavoratori, perché si limiterà a tenersi il marchio dedicandosi ad attività di magazzino. Tra i crucci della zarina anche quello di non potersi più concedere un trattamento in una beauty farm, poiché il suo centro estetico Egò, un tempo nell'elegante Barilla Center, ha chiuso i battenti per debiti nell'aprile del 2011.